

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

11
venerdì 27 giugno 2008

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

ECONOMIA & LAVORO

La Multa

Il Dipartimento della giustizia americano ha multato quattro compagnie aeree, comprese Air France, per 504 milioni di dollari per aver fatto "cartello" sui prezzi. Oltre ad Air France sono coinvolte Cathay Pacific, Martinair Holland e Sar Cargo. I francesi pagheranno 350 milioni



UNIPOL, PIER LUIGI CELLI NOMINATO CONSIGLIERE

Avvicendamento nel consiglio di amministrazione di Unipol gruppo finanziario. Sulla poltrona lasciata libera dal dimissionario Fabio Borghi, infatti, siede ora Pier Luigi Celli, tra l'altro ex direttore generale della Rai. Celli, narratore e saggista riminese, è attualmente amministratore delegato e direttore generale dell'università Luiss «guido carli» di roma, il cui cda è presieduto da Luca di Montezemolo.

RAFFICA DI MULTE PER IL GAS 1,5 MILIONI ALL'AEM MILANO

Raffica di multe comminate dall'Authority nel settore del gas. Maxi-sanzione da 1,5 milioni di euro solo per l'Aem Gas per «ritardi nel pronto intervento». Inoltre sono state comminate sanzioni per quasi 265 mila euro anche ad altre 9 società per calcoli sbagliati nei conteggi delle bollette. Si tratta di Eni, Enel Energia, MetanoFriuli, MetanAlpi Val Chisone, MetanAlpi Sestriere, Et Servizi Tecnologici, Et Servizi Commerciali, Agrigas ed Eta3.

La truffa dei derivati: perquisite quattro banche

Milano, la Guardia di Finanza indaga Deutsche Bank, Jp Morgan, Ubs e Depfa Bank

di Giuseppe Caruso / Milano

RESPONSABILITÀ Dicevano di essere "sindaci manager", rischiano di provocare un buco alle casse comunali di quasi 300 milioni di euro. Gabriele Albertini e Letizia Moratti dovranno un bel po' di risposte ai milanesi, se i contorni dell'inchiesta sui derivati aperta

dalla procura milanese dovessero essere confermati con il prosieguo delle indagini.

Ieri la Guardia di finanza, su ordine del pubblico ministero milanese Alfredo Robledo, ha perquisito gli uffici milanesi di quattro banche: Deutsche Bank, Ubs, Jp Morgan e Depfa Bank. con l'ipotesi di truffa aggravata ai danni del Comune del capoluogo lombardo in relazione a contratti derivati stipulati tra il giugno del 2005 e l'ottobre del 2007. Vale a dire nel periodo di tempo compreso tra la fine del secondo mandato di Gabriele Albertini e l'inizio di quello di Letizia Moratti. Sarebbero almeno una decina di manager, gli indagati.

Al centro dell'inchiesta la ristrutturazione del debito nei confronti della Cassa depositi e prestiti decisa dal Comune di Milano, attraverso un'emissione obbligatoria da 1 miliardo e 682 milioni con scadenza nel 2035 e a un tasso fisso di poco più del 4 per cento. Dagli accertamenti svolti fin qui, anche attraverso rogatorie internazionali, è emerso come la procedura di stipula dei contratti sia stata molto rapida, 2 o 3 settimane in media, al massimo un mese. Inoltre il comune di Milano non era mai stato assistito da alcun consulente o tecnico esterno. pagando quindi uno sbilanciamento di competenze nei confronti delle banche.

Sotto la lente degli inquirenti ci sarebbero circa 70 milioni di euro di commissioni occulte, una

cifra impressionante che non ha ragione d'essere.

Il comune aveva stipulato, come corollario del contratto sul debito, uno swap, cioè una scommessa sui tassi. Oltre un certo livello l'amministrazione pubblica milanese avrebbe pagato le banche, sotto lo stesso livello sarebbero stati gli istituti di credito a versare soldi all'ente pubblico. La scommessa fino ad oggi si è rivelata perdente per il comune e di conseguenza per tutti i cittadini milanesi. Tanto che per il 2035, anno in cui scadrà il contratto, i milanesi avranno un perdita pari a 300 milioni di euro.

La procura probabilmente iscriverà nel registro degli indagati le quattro banche, come persone giuridiche, in relazione alla cosiddetta responsabilità oggettiva per non aver predisposto il modello organizzativo a prevenire la commissione di reati.

L'anomalia dei contratti derivati stipulati dal comune di Milano era stata di recente oggetto delle critiche della Corte dei Conti e dall'opposizione in consiglio comunale. I giudici contabili avevano posto all'attenzione del consiglio la loro analisi «al fine di possibili interventi correttivi». Erano stati invece i consiglieri del centrosinistra, dopo aver raccolto e studiato le carte, a scoprire che erano state pagate commis-

Il pd chiede la riunione straordinaria del consiglio comunale la Moratti nomina un advisor



La sede perquisita dai finanzieri della Depfa Bank, in via di Torre Argentina a Roma. Foto di Mario De Renzi/Ansa

sioni altissime alle quattro banche (170 milioni). E che per coprire le perdite accumulate ogni anno, il comune continuava ad avviare altre operazioni finanziarie sempre più ardite e complesse, che però stanno esponendo l'amministrazione ad un rischio

anche superiore ai trecento milioni di euro attualmente previsti.

Il capogruppo in consiglio comunale del pd, Pierfrancesco Majorino, ha chiesto al sindaco «di rompere il silenzio, e che si svolga immediatamente un consiglio co-

mune straordinario per fare chiarezza sul tema dei derivati». Per il momento la Moratti ha risposto dicendo di aver «nominato un advisor estero di fama internazionale perché possa valutare la situazione del Comune». Meglio tardi che mai.

BANCA D'ITALIA

Il colpo di genio dell'on. Jannone

La Banca d'Italia avvia la ristrutturazione della sua articolazione territoriale. Ieri il Consiglio superiore ha approvato l'intesa con i Sindacati sulle misure di accompagnamento.

A livello politico, invece, vi è chi vorrebbe la ristrutturazione (regressiva) della proprietà dell'Istituto proponendo che le quote del capitale, ora quasi tutte possedute da banche, siano trasferite al Tesoro e alle Regioni, nonché alla Cassa Depositi e Prestiti: una "regionalizzazione". È il caso del Pdl Jannone che di recente ha presentato alla Camera una proposta di legge per chiarire ciò che non sarebbe chiaro nella trentennale legge sulla tutela del risparmio del 2005, la quale impone il trasferimento delle quote al settore pubblico. Una norma diffusamente ritenuta affetta da profili di incostituzionalità oltreché disfunzionale, più

appropriata per disciplinare un percorso che porti una banca centrale "sotto il Tesoro", produttrice di effetti a catena innanzitutto sulla struttura degli organi dell'Istituto di via Nazionale. Ora l'on. Jannone chiarisce e persevera. Iniziativa singola o frutto anche di raccordi?

Con essa si tenta la rianimazione di una strampalata norma, che si dovrebbe attuare entro quest'anno e che invece andrebbe fatta defungere senza indugio per sostituirla, semmai, con la previsione di un assetto sul tipo di quello dell'autorevole Federal Reserve, nel rispetto dei requisiti di autonomia e indipendenza dell'Istituto. Sarebbe anche il modo per poter affrontare adeguatamente la necessaria riforma delle Authority, che quei requisiti deve valorizzare, non certo svilire.

Angelo De Mattia

L'INTERVISTA

DAVIDE CORRITORE

Il consigliere pd che ha presentato l'esposto

«Quelle commissioni sono troppo alte...»

/ Milano

Mesi di analisi e studio dei numeri, appelli al sindaco Moratti affinché intervenisse senza perdere tempo ed alla fine la decisione di presentare un esposto alla procura milanese per denunciare, tra l'altro, le commissioni occulte di 73 milioni di euro intasate dalle quattro banche con cui il comune di Milano ha stipulato i contratti derivati.

Com'è nata l'idea di rivolgersi alla magistratura?

«È stata una naturale conseguenza dell'indifferenza dimostrata dal sindaco Moratti. Le abbiamo chiesto più volte di intervenire, ma non l'ha mai fatto. Così ai primi di maggio abbiamo deciso di presentare l'esposto».

Cosa chiedevate?
«Studiando i numeri, ci siamo accorti che esistevano commissioni occulte, pagate alle quattro banche, del valore di 73 milioni di euro. Così abbiamo chiesto alla procura di recuperare i registri contabili per verificarne l'effettiva esi-

Il comune di Milano ha pagato 73 milioni di euro ingiustificati alle banche con cui ha firmato i contratti



stenza. In quel caso infatti si sarebbe trattato di profitti illegali e sarebbe scattato l'articolo 640 del codice penale, quello che prevede la truffa aggravata. Abbiamo contestualmente chiesto la confisca alle banche di un importo pari alla cifra».

Cosa vi augurate che accada adesso?

«Ovviamente che si arrivi ad un processo, in cui il comune di Milano si potrà costituire parte civile. Poi vogliamo annullare il debito di 300 milioni che attualmente l'amministrazione pubblica avrebbe con le banche. Si parla di circa 500 euro per nucleo familiare. Avrebbe potuto farlo il sindaco, ma sull'argomento è latitante».

Quanto sono responsabili Letizia Moratti e Gabriele Albertini?

«Questo lo stabilirà l'inchiesta, che speriamo possa ricostruire il percorso che ha portato a stipulare questi contratti. Di sicuro, anche se non c'è stata malafede, c'è stata poca accortezza. Esisteva infatti uno sbilanciamento di competenze tra le banche ed il comune, che non si è fatto aiutare da nessun tecnico. Fatto gravissimo, se si tiene conto che è dal 2002 che il comune stipula contratti di questo tipo. E non è il solo. Basti pensare che le pubbliche amministrazioni italiane, al momento, sono debitori per circa 8-10 miliardi di euro in derivati, di cui 2-3 miliardi di commissioni occulte».

gi.ca.

Petrolio record a 140 dollari. E l'Opec attacca la Bce: colpa dei tassi troppo alti

L'organizzazione dei paesi esportatori di greggio ipotizza addirittura un rialzo fino a 400 dollari al barile in caso di crisi e di conflitti internazionali

di Roberto Rossi / Roma

Il prezzo del petrolio a 150-170 dollari? Possibile, probabile, anzi, ormai quasi certo. Parola di Chakib Khelil, presidente dell'Opec, il cartello dei petrolieri. E se questo avverrà, come sembra «nel corso dell'estate», la colpa sarà da «attribuirsi alla Banca centrale europea» rea di non abbassare i tassi di interesse. Che cosa c'entra la politica monetaria dell'Bce con il prezzo del petrolio? Da mesi l'Opec impugna i recenti rialzi dell'oro nero a vari fattori finanziari. In primo luogo la speculazione ma anche il cambio euro-dollaro. Tecnicamente ogni flessione del bi-

glietto verde viene seguita da ondate di acquisti di ricopertura sui futures sul greggio e un rialzo dei tassi dell'Ue-15 potrebbe accentuare ulteriormente la forza dell'euro sul dollaro. In sostanza i paesi produttori temono la perdita del loro potere d'acquisto. Il petrolio viene venduto in dollari. Ma molti dei beni materiali acquistati dai paesi dell'Opec sono in euro. E questo fa sì che il prezzo del petrolio debba mantenersi elevato. «Tutto dipenderà dalla Bce - ha affermato quindi Khelil in un'intervista a France 24 - e dalla decisione che potrebbe prendere sui tassi di interesse». Decisione per altro annunciata.

Francforte alzerà i tassi di interesse. «A quel punto penso che il prezzo del petrolio aumenterà». Fino a quanto? «150-170 dollari», ma in caso di crisi come quella che si avrebbe «se si arrestasse la produzione dell'Iran» si potrebbero raggiungere anche i 200 dollari. E anche

La corsa dei prezzi sarebbe alimentata da speculazioni finanziarie e non dal mercato energetico

«possibile» che se la crisi duri a lungo, ad esempio in caso di guerra, il barile (159 litri) salga «fino a 200, 300 e 400 dollari», secondo l'algerino. Le parole di Khelil non sono passate inosservate. Nel giro di qualche ora il prezzo del greggio a New York (il Wti) è salito a 140 dollari facendo toccare un nuovo record. A spingere di nuovo verso il massimo le quotazioni del petrolio ha contribuito anche la minaccia della Libia. Tripoli ha ventilato la possibilità di tagliare la produzione perché il mercato sarebbe già «sufficientemente rifornito». La diatriba con la Bce non è facilmente risolvibile. Il problema

è che l'alto costo del petrolio genera ancora più inflazione. E come il cane che si morde la coda. I prezzi in Europa aumentano anche perché per un pieno si spende sempre di più. E la Bce teme, a torto o a ragione, che se non si tiene sotto controllo il processo inflazionistico l'economia europea avrà ancora minori margini di sviluppo. Da questo vortice si potrebbe uscire allora solo se l'economia americana, che sta attraversando una fase di stagnazione, si riprendesse. E la cosa non sembra possa avvenire nel breve periodo se è vero che la previsione di crescita del prodotto interno degli Stati Uniti nel 2008 si aggira intor-

no allo 0,4 per cento. Le parole di Khelil dimostrano, quindi, che ci aspettano tempi difficili. Dove il prezzo del petrolio condizionerà molte delle nostre scelte in materia di energia e di politica economica. Ma l'uscita del presidente dell'Opec dimostra anche che la conferenza di Gedda, che ha visto riuniti paesi produttori e paesi consumatori la scorsa settimana, non è servita a nulla. L'annuncio dato dall'Arabia Saudita di un aumento della produzione non è servito praticamente a nulla. Forse solo agli Stati Uniti che non vogliono che la crisi petrolifera entri in campagna elettorale dalla porta principale.

COMUNE DI S. GIOVANNI IN MARIIGNANO (RN)

Estretto di bando di gara: Il Comune di S. Giovanni in Marignano indice gara per Piano particolareggiato di iniziativa pubblica denominato C4-14 in località Santa Maria in Pietrafitta. Importo presunto lavori di urbanizzazione primaria € 1.000.000,00; Importo presunto delle opere di urbanizzazione secondaria: € 1.320.000,00. Le domande di partecipazione alla gara di procedura ristretta dovranno pervenire entro le ore 12.30 del 04.08.2008. Ulteriori informazioni sono reperibili dal responsabile dell'Area 3 Servizi Tecnici al n. tel. 0541.828111 o al fax 0541.828161. Il Responsabile del procedimento è l'Arch. C. Palmirani tel. 0541.828112 fax 0541.828173, urbistica@marignano.net S. Giovanni in M. il 18.06.08 Il Resp.le dell'Area 3 Servizi Tecnici Claudio Battazza